

I dubbi del Papa sulle mosse della Nato Francesco vuole incontrare Vladimir

Di Capua a pagina 6

DIPLOMAZIE AL LAVORO

Il Pontefice: «Forse questo ha spinto il Cremlino a reagire male e a scatenare il conflitto»

I dubbi del Papa sull'«abbaiare della Nato alle porte della Russia»

Incontro a Mosca

*Il Pontefice vorrebbe incontrare
Vladimir prima di
Zelensky. «Ma probabilmente
ora non vuole o non può»*

GIANNI DI CAPUA

••• A Kiev per il momento non va, ma sarebbe pronto ad arrivare fino a Mosca, «se Putin aprisse la porta». Papa Francesco non demorde e, dopo appelli e preghiere, in un'intervista al Corriere della Sera, si conferma disponibile a incontrare il presidente russo. Qualunque cosa, pur di fermare il conflitto in Ucraina. La prima richiesta di un faccia a faccia già venti giorni dopo l'inizio della guerra. Eppure, «non abbiamo ancora avuto risposta» e «stiamo ancora insistendo», sottolinea il Santo Padre. Anche se, ammette, «temo che Putin non possa e voglia fare questo incontro in questo momento». Ma Bergoglio lancia anche una critica alla Nato, in parte responsabile di quello che sta avvenendo. Sottolinea che forse «l'abbaiare della Nato alla porta della Russia» ha indotto il capo del Cremlino a reagire male e a scatenare il conflitto. «Un'ira che non so dire se sia stata provocata — si interroga — ma

facilitata forse sì». Intanto arrivano le reazioni all'annuncio di una possibile visita a Mosca. Quella di Bergoglio è «nobile richiesta», la definisce Andrii Yurash, ambasciatore dell'Ucraina presso la Santa Sede, il quale è sicuro però che il presidente russo si mostrerà «sordo» a questo invito, così come «alla voce della propria coscienza». Una coscienza che «non esiste». D'altro canto la comunità ucraina non sembra vedere di buon occhio queste «aperture» a Mosca. Lo ha dimostrato schierandosi contro la decisione di Papa Francesco di far portare la croce della Via Crucis alle due amiche, una ucraina e una russa. Lo ribadisce anche ora attraverso le parole del vescovo Dionisio Lachovicz, Esarca Apostolico per fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, che a LaPresse sottolinea: «Sono certo della buona fede del Papa, mosso sicuramente dalla sincera volontà di fare qualunque cosa per la pa-

ce. Ma questa notizia ha già scatenato forti reazioni di malumore tra gli ucraini». Quel che preoccupa, spiega, è la possibilità di «raggiri e strumentalizzazioni» ai quali verrebbe esposto il Santo Padre. «Si approfitterebbero persino di Papa Francesco per i loro scopi», sottolinea il religioso.

In questo contesto, la fine del conflitto non sembra semplice. Lo è invece il giudizio di Bergoglio che sintetizza: «Per la pace non c'è abbastanza volontà». Il Santo Padre esprime anche i suoi dubbi sulla possibilità che il conflitto possa terminare il 9 maggio, data simbolica per la Russia, poiché ricorda la vittoria dell'Unione Sovietica sui nazisti. Un'ipotesi - rivela - confermata anche da Orban.

